

maggio 2015<sup>13</sup> ha, inoltre, consentito di accertare l'articolazione del mandamento mafioso e di individuarne gli attuali reggenti evidenziando le difficoltà di esprimere una leadership autorevole e unanimemente riconosciuta, con la conseguente esigenza di affidarne la gestione a una sorta di "organo collegiale", costituito da tre giovani uomini d'onore tenuti al reciproco confronto sulle scelte strategiche.

- **"Porta Nuova"**, nel quale si registra l'operatività delle famiglie di Borgo Vecchio, Palermo Centro, Porta Nuova e Kalsa. L'attività investigativa relativa all'operazione "Iago"<sup>14</sup> ha ridimensionato la capacità operativa delle famiglie "Porta Nuova" e "Palermo Centro", con l'arresto di capi e gregari ed ha evitato lo sviluppo della faida per la leadership. Le indagini hanno, inoltre, documentato la capacità degli affiliati detenuti di influenzare dal carcere le dinamiche interne del sodalizio ed hanno permesso di accertare la continua ricerca di nuove fonti illecite di guadagno, in ragione delle difficoltà riscontrate nella riscossione del "pizzo" per la negativa congiuntura economica. Le capacità operative del mandamento sono state evidenziate anche con l'operazione del 16 dicembre 2015<sup>15</sup>, che ha documentato gli assetti e le dinamiche dei mandamenti mafiosi di Porta Nuova e Bagheria, evidenziando il ruolo centrale ricoperto dal reggente di Porta Nuova, l'interesse per gli stupefacenti<sup>16</sup> e l'illecita concorrenza esercitata da tre imprese<sup>17</sup> riferibili ed esponenti di vertice dell'organizzazione finalizzata all'acquisizione del monopolio nel settore ittico.
- **"Brancaccio"**, in cui risultano attive le famiglie di Brancaccio, Ciaculli, Corso dei Mille e Roccella.
- **"Villagrazia-Santa Maria di Gesù"**, ove si segnala l'operatività delle famiglie di Santa Maria di Gesù e di Villagrazia. Con l'operazione "Stirpe" del 12 novembre 2015 sono stati arrestati gli elementi di vertice della famiglia di Santa Maria di Gesù; l'11 dicembre successivo<sup>18</sup> è stata conclusa un'ulteriore attività di indagine che ha permesso di individuare il gruppo di vertice, rappresentato dal capofamiglia Greco Giuseppe, dal sottocapo Gambino Natale Giuseppe (entrambi sottoposti a provvedimento di fermo) nonché da Profeta Salvatore<sup>19</sup>. Il 16 marzo 2016, con l'esecuzione di due ordinanze di custodia cautelare<sup>20</sup>, è stata perfezionata un'attività investigativa che ha confermato il ruolo apicale degli elementi di vertice della famiglia di Santa Maria di Gesù all'interno del mandamento; l'operazione ha, inoltre, permesso di appurare che le due famiglie di Villagrazia e Santa Maria di Gesù operavano sinergicamente nella riscossione dei proventi illeciti da imprese edili o attività commerciali.

<sup>13</sup> L'operazione "Verbero".

<sup>14</sup> Conclusa il 19 aprile 2014 dall'Arma dei Carabinieri.

<sup>15</sup> Portata a termine dall'Arma dei Carabinieri con l'esecuzione di un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di trentotto persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione continuata in concorso, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti ed altro.

<sup>16</sup> Che venivano approvvigionati dal mercato napoletano e sudamericano (Argentina). In particolare si è evidenziato il ruolo della moglie di un esponente del mandamento di "Porta Nuova", la quale partecipava all'associazione mafiosa riportando le direttive del marito detenuto, condizionando le attività illecite di affiliati e capi famiglia, soprattutto nel settore del traffico degli stupefacenti.

<sup>17</sup> sottoposte a sequestro.

<sup>18</sup> Portata a termine dall'Arma dei Carabinieri.

<sup>19</sup> Già tratto in arresto nella menzionata operazione "Stirpe".

<sup>20</sup> **16 marzo 2016 - Provincia di Palermo - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione a due ordinanze di custodia cautelare nei confronti, complessivamente, di sessantaquattro indagati - di cui cinquantatré destinatari di custodia cautelare in carcere, 10 agli arresti domiciliari ed 1 sottoposto all'obbligo di dimora.

In provincia, i mandamenti censiti risultano i seguenti:

- **“Misilmeri”**: che comprende le famiglie attive nei comuni palermitani di Belmonte Mezzagno, Misilmeri, Bolognetta e Villafrati-Cefalà Diana. Il 4 marzo 2015 l’Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 7 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso. Tra gli arrestati risultavano il reggente, all’epoca dei fatti, del mandamento ed i reggenti delle famiglie di Belmonte Mezzagno, di Bolognetta e Misilmeri. Le indagini relative all’operazione “Jafar 2” del 3 dicembre 2015 avevano, invece, permesso di delineare le dinamiche associative della famiglia di Misilmeri, accertando l’interesse del sodalizio per la spendita di banconote contraffatte<sup>21</sup>, tramite collegamenti con esponenti del clan partenopeo “Cava”.
- **“Corleone”**: che comprende le famiglie attive nei comuni palermitani di Corleone, Mezzojuso, Roccamena, Godrano, Lercara Friddi, Marineo, Palazzo Adriano e Prizzi. Con l’operazione “Grande Passo 3”<sup>22</sup> sono stati aggiornati gli assetti del mandamento. In particolare sono stati individuati il reggente del mandamento, il capo della famiglia mafiosa di Chiusa Sclafani (PA) ed il referente territoriale di Contessa Entellina (PA). Oltre a documentare la pressione dell’organizzazione sul tessuto sociale ed economico del territorio a mezzo di danneggiamenti ed il pericolo d’infiltrazione mafiosa nel comune di Corleone, le indagini hanno anche evidenziato che alcuni uomini d’onore delle famiglie dell’Alto Belice ambivano a costituirsi in una nuova ed autonoma articolazione rispetto al mandamento di Corleone<sup>23</sup>. L’attività investigativa “Grande Passo 4”, conclusa il 27 settembre 2016<sup>24</sup>, ha, invece, documentato la riorganizzazione territoriale delle famiglie del mandamento mafioso, individuandone gli attuali vertici e gli assetti organizzativi. L’indagine, oltre a confermare la centralità del mandamento nelle dinamiche associative di altre articolazioni territoriali di Cosa nostra palermitana (tra cui quella limitrofa di San Giuseppe Jato), ha documentato, da un lato, la propensione di quella consorteria verso l’attività estorsiva, ricostruendo numerosi episodi vessatori ai danni di commercianti e imprenditori del settore edile, e, dall’altro, l’esistenza di rapporti con esponenti di altre province mafiose, funzionali alla realizzazione di investimenti nella grande distribuzione, con particolare riferimento al comparto lattiero/caseario;
- **“Bagheria”**, che comprende le famiglie attive nei comuni palermitani di Bagheria, Villabate, Casteldaccia, Ficcarazzi ed Altavilla Milicia. Per quanto attiene alla struttura criminale del mandamento di Bagheria, le criticità interne, già emerse con l’operazione “Elite 12-Argo”<sup>25</sup>, hanno trovato ulteriore conferma con l’indagine “Reset”<sup>26</sup>, che ha

<sup>21</sup> Tagli da 20 euro.

<sup>22</sup> Del 20 novembre 2015.

<sup>23</sup> Le indagini hanno documentato che nel mandamento sono ancora esistenti due “schieramenti”, uno provenzaniano (moderato e al vertice) e l’altro fedele a Salvatore Riina (più intransigente); nel corso di una intercettazione alcuni indagati hanno anche fatto riferimento alla possibilità di compiere un attentato in pregiudizio del Ministro dell’Interno.

<sup>24</sup> **27 settembre 2016 - Palermo - L’Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di dodici persone (di cui quattro già detenute) ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata dal metodo mafioso ed altro.

<sup>25</sup> L’8 maggio 2013 l’Arma dei Carabinieri aveva dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di ventiquattro soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione continuata ed aggravata, rapina, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti ed altro. In fase esecutiva sono stati rintracciati ventuno tra capi e gregari del mandamento

consentito di ricostruire l'organigramma della suddetta articolazione mafiosa, individuando altresì i vertici e i componenti delle relative famiglie. Il mandamento è stato poi interessato dall'attività d'indagine che il 16 dicembre 2015 ha riguardato anche il mandamento di "Porta Nuova". Più di recente si registra l'operazione del 12 maggio 2016 che ha coinvolto elementi delle famiglie mafiose di Borgo Vecchio, Villabate e Bagheria<sup>27</sup>, che ha confermato la peculiare propensione dell'articolazione mandamentale verso il racket delle estorsioni;

- **"Partinico"**: che comprende le famiglie attive nei comuni palermitani di Partinico, Montelepre, Borgetto, Giardinello, Balestrate e Trappeto. Già oggetto di influenze da parte di esponenti autorevoli di altre articolazioni provinciali e poi tornato sotto il diretto controllo dei "Vitale" ("Fardazza"), il mandamento, insieme a quello di "San Giuseppe Jato", è stato interessato dall'operazione "Nuovo mandamento" dell'8 aprile 2013 che ha documentato ed interrotto la creazione di una "nuova sovrastruttura di coordinamento" individuata nell'area di Camporeale, con a capo Sciortino Antonino. La più recente operazione "Kelevra"<sup>28</sup> ha, invece, documentato l'operatività della famiglia mafiosa di Borgetto (PA), registrando le fasi della sua riorganizzazione dopo gli arresti dei precedenti vertici e l'interesse della compagine mafiosa a condizionare le scelte amministrative di quel comune, con particolare riguardo all'esecuzione di alcuni lavori pubblici;
- **"San Giuseppe Jato"**: che vede l'operatività delle famiglie attive nei comuni palermitani di San Giuseppe Jato, Monreale, Piana degli Albanesi, Camporeale, Altofonte, San Cipirello e Santa Cristina Gela. La citata attività investigativa conclusa il 16 marzo 2016 ha consentito individuare il capo mandamento e i 4 reggenti delle famiglie di San Giuseppe Jato, Altofonte, Piana degli Albanesi e Monreale; sono state, altresì, accertate le responsabilità in ordine ad alcuni casi di estorsione, con conseguenti episodi di danneggiamento finalizzati all'assoggettamento delle vittime. Nel prosieguo dell'attività di indagine<sup>29</sup> sono stati individuati il capo mandamento di San Giuseppe Jato ed il

---

mafioso di Bagheria. Le indagini oltre a documentare la riorganizzazione territoriale del mandamento mafioso ed a rilevare la capacità di condizionamento delle dinamiche politico elettorali locali avevano accertato l'esistenza di un accordo operativo nel settore degli stupefacenti tra Cosa nostra bagherese e la famiglia mafiosa italo-canadese dei "Rizzuto".

<sup>26</sup> Portata a termine il **5 giugno 2014** dall'Arma dei Carabinieri. Nel prosieguo dell'attività investigativa, il **2 novembre 2015**, l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di ventidue soggetti appartenenti al mandamento mafioso di Bagheria (di cui diciassette già detenuti), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata e continuata, danneggiamento e sequestro di persona.

<sup>27</sup> **12 maggio 2016 - Palermo, Villabate (PA) e Santa Flavia (PA) - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sette soggetti (di cui quattro già detenuti ed uno già agli arresti domiciliari) appartenenti alle famiglie mafiose di Palermo (Borgo Vecchio), Villabate e Bagheria, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata. Fra gli arrestati figurava anche un Consigliere comunale del comune di Santa Flavia.

<sup>28</sup> **4 maggio 2016 - Partinico (PA), Borgetto (PA) e Palermo - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "Kelevra", ha dato esecuzione ad una ordinanza cautelare nei confronti di dieci persone (di cui sette in carcere due agli arresti domiciliari ed una sottoposta al divieto di dimora), ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione e fittizia intestazione di beni. Sono stati inoltre ricostruiti alcuni episodi estorsivi ed è stato effettuato un sequestro preventivo nei confronti di una Ditta edile di Borgetto (PA) per un valore stimato di circa 1 milione di euro.

<sup>29</sup> **4 ottobre 2016 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "Monte Reale", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sedici persone (di cui quindici in carcere

reggente della famiglia di Monreale; sono stati tracciati i rapporti del mandamento con quello di Corleone e di Pagliarelli e sono state documentate le tensioni tra contrapposte correnti all'interno della famiglia di Monreale dopo la nomina del nuovo reggente.

- **“San Mauro Castelverde”**, che comprende le famiglie dei comuni palermitani di San Mauro Castelverde, Gangi, Lascari, Polizzi Generosa e Isnello nonché di quelli messinesi di Barcellona Pozzo di Gotto e Mistretta;
- **“Trabia”**, già interessato da un processo di riorganizzazione contrassegnato da una marcata conflittualità interna, registra la presenza di famiglie<sup>30</sup> attive nei comuni di Trabia, Caccamo, Cerda, Montemaggiore Belsito, Sciara, Termini Imerese, Ventimiglia di Sicilia, Roccapalumba, Valledolmo, Baucina, Ciminna e Vicari; le indagini dell'operazione “Black Cat”<sup>31</sup> hanno consentito di individuare i vertici dei mandamenti mafiosi di Trabia e San Mauro Castelverde, gli organigrammi delle relative famiglie e di documentarne l'operatività e le fasi di riorganizzazione sul territorio a seguito di precedenti attività di contrasto delle Forze di polizia.

Sono state accertate intese fra compagini cittadine finalizzate alla condivisione degli affari illeciti e composite alleanze criminali che confermano una molteplicità di interessi comuni. Il racket delle estorsioni, il traffico di droga ed il riciclaggio costituiscono, ancora, i principali ambiti di operatività. L'attività estorsiva garantisce la sussistenza dell'organizzazione in funzione delle esigenze di liquidità e di capillare controllo del territorio: Cosa nostra ha mantenuto le linee di tendenza degli anni passati, vessando ogni attività economica<sup>32</sup> anche attraverso nuovi adepti privi di una particolare capacità criminale, dimostrando una inalterata propensione all'imposizione del “pizzo”. Le estorsioni continuano ad essere pacificamente suddivise sulla base di uno stretto radicamento legato al territorio di competenza.

Il potenziamento delle capacità criminogene dell'organizzazione avviene, inoltre, attraverso il tentativo di infiltrazione nella gestione dei pubblici appalti. Oltre alle modalità consistenti nell'imposizione di sub-appalti e forniture, nelle assunzioni di favore, nella cd. “messa a posto” dell'imprenditore, l'inquinamento dell'economia legale viene realizzato attraverso società di fatto ovvero occulte joint-venture riconducibili a soggetti estranei all'organizzazione.

Si conferma l'interesse per le energie alternative, eolico e solare, per la gestione del ciclo dei rifiuti, per la distribuzione agro-alimentare, per il business delle sale scommesse,

---

ed una con l'obbligo di presentazione alla P.G.) ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti ed altro.

<sup>30</sup> Caratterizzate, attualmente, da una scarsa operatività.

<sup>31</sup> **31 maggio 2016 - provincia di Palermo - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione “Black Cat” ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di trentatre persone (ventitre in carcere, di cui quattro già detenute ed otto agli arresti domiciliari, di cui 1 già detenuta mentre sono ancora ricercate due persone) ritenute responsabili, tra l'altro, di associazione di tipo mafioso, estorsione, rapina aggravata e trasferimento fraudolento di valori ed intestazione fittizia di beni. Contestualmente è stato effettuato un sequestro preventivo del capitale sociale e dei beni aziendali di due società per un valore stimato di 1.500.000 euro circa.

<sup>32</sup> **23 maggio 2016 - Palermo - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto nei confronti di sette persone ritenute responsabili di estorsione, rapina ed incendio, aggravati dalle modalità mafiose e dalla discriminazione razziale. L'attività investigativa ha evidenziato l'operatività di un sodalizio dedito ad attività estorsive e violenze nei confronti, prevalentemente, dei titolari di attività commerciali di nazionalità bengalese ed africana nel quartiere Ballarò di Palermo.

del video poker e per il settore legale del gioco ai fini del riciclaggio del denaro, oltre che per le corse clandestine dei cavalli<sup>33</sup> ed il contrabbando dei tabacchi lavorati esteri<sup>34</sup>.

Il traffico degli stupefacenti continua ad essere l'affare più redditizio di Cosa nostra risultando una delle principali fonti di finanziamento per le consorterie: è connotato da un mercato in perenne crescita ed è qualificato da un continuo approvvigionamento e da una celere distribuzione. La partecipazione dell'organizzazione mafiosa appare diretta, per quantitativi e investimenti, nell'ambito dei traffici rilevanti.

Gli introiti provenienti dalle attività illecite vengono reinvestiti nell'acquisto di immobili, attività imprenditoriali e commerciali in loco, nel centro, nel nord-Italia ma anche all'estero.

Le proiezioni operative dei sodalizi criminali siciliani si sono manifestate, in ambito nazionale, soprattutto in Lombardia, Toscana e Lazio e, per quanto concerne i Paesi esteri, in Spagna, negli Stati Uniti (ove risultano significativi rapporti tra esponenti di Cosa nostra palermitana e soggetti delle famiglie statunitensi), in Canada e Venezuela.

Alcune risultanze investigative hanno evidenziato la partecipazione di soggetti di etnia straniera, in maggioranza nord-africani, negli affari di Cosa nostra; la loro integrazione nelle attività criminali è risultata costante ma con mansioni ancora accessorie.

In particolare, le famiglie mafiose locali mantengono il controllo delle attività economiche che si svolgono nelle zone di rispettiva competenza, consentendo l'operatività di gruppi organizzati stranieri solamente in ruoli marginali di cooperazione o di subordinazione ovvero consentendo loro di operare in mercati illegali secondari; nell'ambito del traffico e dello spaccio al minuto di sostanze stupefacenti sono stati riscontrati collegamenti tra organizzazioni criminali di extracomunitari di origine tunisina, algerina, albanese e sudamericana con quelle locali.

La comunità cinese ha evidenziato una consistente penetrazione nel territorio. Le manifestazioni criminali, per lo più rilevabili all'interno della comunità etnica stessa, riguardano il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali o anche di cittadini di altre etnie ai fini dello sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero, il racket delle estorsioni nei confronti di ristoratori, titolari di laboratori manifatturieri e commercianti nonché la contraffazione.

Si registra, inoltre, l'attivismo di compagini criminali minori, impegnate principalmente nello spaccio di sostanze stupefacenti, organizzato talvolta con l'avallo di esponenti di Cosa nostra e realizzato anche attraverso autonomi canali di approvvigionamento.

Positivi risultati sono stati, infine, riscontrati dalle attività di contrasto al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Le indagini relative all'operazione "Glaucio III"<sup>35</sup> hanno permesso di ricostruire<sup>36</sup> la struttura organizzativa e le dinamiche

<sup>33</sup> Allestite per le vie cittadine.

<sup>34</sup> Riproposti per la vendita, nei mercati storici del capoluogo.

<sup>35</sup> **4 luglio 2016 - Palermo, Agrigento, Catania, Trapani, Roma, Viterbo, Milano, Lecco, Macerata e Genova - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Glaucio III", ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di trentotto persone (di cui ventitre rintracciate) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed esercizio abusivo dell'attività di intermediazione finanziaria, aggravati dal carattere transnazionale del sodalizio criminoso. In particolare, il gruppo, composto da venticinque eritrei, dodici etiopi e da un italiano, ha

criminali di un network criminale transnazionale dedito al traffico di migranti ed operante, oltre che nei Paesi del Centro Africa e in Libia, anche sul territorio nazionale italiano, con cellule attive ad Agrigento, Palermo e Roma, nonché in diversi Paesi europei<sup>37</sup>.

---

favorito l'immigrazione illegale di migliaia di migranti con varie metodologie operative (viaggi sui barconi dalle coste libiche o falsi ricongiungimenti familiari); è emerso, inoltre, che alcuni indagati avevano avviato un'attività di traffico internazionale di stupefacente del tipo catha o qat, importata dall'Etiopia e distribuita a Roma e Palermo.

<sup>36</sup> Grazie anche alle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia eritreo.

<sup>37</sup> Sono stati documentati i flussi finanziari provenienti dal traffico di migranti. In un esercizio commerciale ubicato nei pressi della Stazione Termini di Roma sono stati sequestrati 526.000 euro e 25.000 dollari in contanti ed un registro sul quale venivano annotati i nominativi dei cittadini stranieri e le utenze di riferimento.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**12 gennaio 2016 - Palermo - La Guardia di Finanza** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 soggetti (di cui uno già detenuto), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni, riciclaggio e reimpiego aggravato per aver favorito l'organizzazione criminale Cosa nostra. Le indagini hanno fatto emergere transazioni economiche immobiliari operate da sodali della cosca mafiosa del quartiere Arenella tramite un avvocato ed un ingegnere arrestati nel corso dell'operazione, finalizzate, tra l'altro, all'acquisto di materiale esplosivo da utilizzare per un non meglio specificato progetto omicidiario.

**16 marzo 2016 - Provincia di Palermo - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione a due ordinanze di custodia cautelare nei confronti, complessivamente, di 64 indagati - di cui 53 destinatari di custodia cautelare in carcere, 10 agli arresti domiciliari ed 1 sottoposto all'obbligo di dimora. L'operazione rappresenta l'esito di due sinergiche attività investigative sviluppate in direzione dei mandamenti di Villagrazia ("indagine Brasca") e San Giuseppe Jato ("indagine Quattropuntozero") riguardanti gli interessi di Cosa nostra nell'area occidentale della provincia di Palermo. Il primo provvedimento restrittivo ha interessato le famiglie di Villagrazia e Santa Maria di Gesù, registrando inoltre rilevanti interlocuzioni con esponenti apicali dei mandamenti di Corleone, Pagliarelli, San Giuseppe Jato e Belmonte Mezzagno. L'attività investigativa ha consentito di individuare il vertice del mandamento di Villagrazia-Santa Maria di Gesù e gli organigrammi delle dipendenti famiglie e di appurare che le due articolazioni operavano sinergicamente nella riscossione dei proventi illeciti da imprese edili o attività commerciali; contestualmente, in Palermo, sono stati posti sotto sequestro 3 terreni con i relativi locali commerciali, 2 imprese di forniture edili, 1 esercizio commerciale, nonché quote, rapporti finanziari e complesso aziendale della società proprietaria di due sale bingo per un valore pari a 3.000.000 €. Il secondo provvedimento ha consentito di documentare la riorganizzazione territoriale di Cosa nostra all'interno del mandamento di San Giuseppe Jato, monitorando tra l'altro le tensioni tra il nuovo vertice e gli epigoni del precedente assetto, disarticolato con l'operazione "nuovo mandamento" dell'8 aprile 2013, di indebolire la capacità operativa di Cosa nostra sul territorio di riferimento, individuando capo mandamento e 4 reggenti delle famiglie di San Giuseppe Jato, Altofonte, Piana degli Albanesi e Monreale, e sottraendo ai gruppi di fuoco la disponibilità di armi nella fase in cui le due correnti contrapposte si stavano preparando a fronteggiarsi violentemente, nonché di accertare le responsabilità in ordine ad alcuni casi di estorsione, con conseguenti episodi di danneggiamento finalizzati all'assoggettamento delle vittime e di sequestrare 2 esercizi commerciali e 4 imprese operanti nel settore dei lavori edili, espressione economica dell'organizzazione criminale, per un valore complessivo di circa 600.000 €.

**4 maggio 2016 - Partinico (PA), Borgetto (PA) e Palermo - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "Kelevra", ha dato esecuzione ad una ordinanza cautelare nei confronti di 10 persone (di cui 7 in carcere 2 agli arresti domiciliari ed una sottoposta al divieto di dimora), ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione e fittizia intestazione di beni. L'attività investigativa ha consentito di documentare l'operatività della famiglia mafiosa di Borgetto (PA), inserita nel mandamento mafioso di Partinico (PA), registrando le fasi della sua riorganizzazione sul territorio dopo gli arresti dei precedenti vertici nell'ambito dell'operazione "Nuovo

Mandamento” dell'8 aprile 2013 e l'interesse della compagine mafiosa a condizionare le scelte amministrative di quel comune, con particolare riguardo all'esecuzione di alcuni lavori pubblici; di ricostruire alcuni episodi estorsivi e di effettuare un sequestro preventivo nei confronti di una Ditta edile di Borgetto (PA) per un valore stimato di circa 1 milione di euro. Nel medesimo contesto investigativo sono state accertate alcune condotte estorsive di Giuseppe Maniaci, Direttore dell'emittente televisiva “Telejato”, nei confronti dei Sindaci di Partinico e Borgetto, per evitare la diffusione di commenti critici sull'operato delle amministrazioni e per garantire l'assunzione di una persona a lui legata da una relazione sentimentale presso l'Ente di Partinico.

**12 maggio 2016 - Palermo, Villabate (PA) e Santa Flavia (PA) - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 soggetti (di cui 4 già detenuti ed uno già agli arresti domiciliari) appartenenti alle famiglie mafiose di Palermo (Borgo Vecchio), Villabate e Bagheria, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata. Fra gli arrestati figura anche un Consigliere comunale del comune di Santa Flavia.

**23 maggio 2016 - Palermo - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 7 persone ritenute responsabili di estorsione, rapina ed incendio, aggravati dalle modalità mafiose e dalla discriminazione razziale. L'attività investigativa ha evidenziato l'operatività di un sodalizio dedito ad attività estorsive e violenze nei confronti, prevalentemente, dei titolari di attività commerciali di nazionalità bengalese ed africana nel quartiere Ballarò di Palermo.

**31 maggio 2016 - Provincia di Palermo - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione “Black Cat” ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 33 persone (23 in carcere, di cui 4 già detenute e 8 agli arresti domiciliari, di cui 1 già detenuta mentre sono ancora ricercate 2 persone) ritenute responsabili, tra l'altro, di associazione di tipo mafioso, estorsione, rapina aggravata e trasferimento fraudolento di valori ed intestazione fittizia di beni. L'attività investigativa ha consentito di individuare i vertici dei mandamenti mafiosi di Trabia e San Mauro Castelverde, gli organigrammi delle relative famiglie e di documentarne l'operatività e le fasi di riorganizzazione sul territorio a seguito di precedenti attività di contrasto delle Forze di polizia. Contestualmente è stato effettuato un sequestro preventivo del capitale sociale e dei beni aziendali di due società per un valore stimato di 1.500.000 euro circa.

**27 settembre 2016 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 12 persone (di cui 4 già detenute) ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata dal metodo mafioso ed altro. L'attività investigativa ha consentito di documentare la riorganizzazione territoriale delle famiglie del mandamento mafioso di Corleone, con l'individuazione degli attuali vertici e degli assetti organizzativi.

**4 ottobre 2016 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione “Monte Reale”, ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 persone (di cui 15 in carcere ed una con l'obbligo di presentazione alla P.G.) ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti ed altro. L'attività investigativa ha consentito di individuare il capo mandamento di San Giuseppe Jato ed il reggente della famiglia di Monreale, delineando gli organigrammi delle organizzazioni mafiose a seguito delle

precedenti attività investigative, di tracciare i rapporti del mandamento con quello di Corleone e di Pagliarelli, di documentare le tensioni tra contrapposte correnti all'interno della famiglia di Monreale dopo la nomina del nuovo reggente, di accertare la disponibilità di armi da parte dei gruppi di fuoco, pronti a fronteggiarsi in una faida per la conquista della leadership, di ricostruire alcune vicende estorsive e comprovare il reimpiego di parte dei proventi delle attività illecite nella realizzazione di una vasta piantagione di marijuana e nello spaccio di stupefacenti.

**29 novembre 2016 - Carini (PA) - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 3 affiliati alla famiglia mafiosa di Carini (PA) ritenuti responsabili di omicidi premeditati in concorso con l'aggravante dell'art. 7 Legge 203/91. Le indagini hanno consentito di individuare le responsabilità dei soggetti in ordine ad alcuni omicidi ed alla soppressione dei cadaveri e di inquadrare i delitti nell'ambito delle dinamiche endogene al mandamento mafioso "San Lorenzo" di Palermo ed in particolare allo schieramento diretto dagli allora latitanti Salvatore e Sandro Lo Piccolo.

**1° dicembre 2016 - Palermo e Napoli - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 persone, ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'attività d'indagine ha consentito di accertare che gli indagati provvedevano all'approvvigionamento di hashish dal mercato napoletano, per poi commercializzarlo nelle piazze di spaccio del mandamento mafioso di Porta Nuova.

## PROVINCIA DI AGRIGENTO

Cosa nostra agrigentina riveste un ruolo di supremazia nel panorama criminale provinciale per aver mantenuto, nei suoi profili essenziali, un'organizzazione verticistica, strutturata e complessivamente unitaria, in diretto collegamento con famiglie mafiose palermitane, trapanesi e nissene.

L'organizzazione risulta, tuttavia, ancora priva di una leadership<sup>38</sup> univocamente riconosciuta ed appare indirizzata verso la ricerca di un adeguato assetto strutturale<sup>39</sup>.

A livello provinciale vengono censiti i mandamenti di:

- Agrigento, che comprende anche le famiglie di Porto Empedocle, Siculiana, Realmonte, Favara, Lampedusa e Linosa, Joppolo Giancaxio;
- Burgio<sup>40</sup>, che comprende anche le famiglie di Lucca Sicula, Villafranca Sicula, Ribera, Cattolica Eraclea, Caltabellotta, Calamonaci e Montallegro;
- Cianciana, che comprende anche le famiglie di Alessandria della Rocca, Cammarata, San Giovanni Gemini, Santo Stefano di Quisquina e Bivona;
- Santa Margherita Belice, che comprende anche le famiglie mafiose di Montevago, Menfi<sup>41</sup>, Sciacca, Sambuca di Sicilia;

---

<sup>38</sup> Nel corso dell'operazione "Nuova Cupola" del 26 giugno 2012, era stato tratto in arresto il rappresentante provinciale Leo Sutera (tornato in libertà l'8 agosto 2015). Una successiva attività investigativa aveva consentito di individuare, in Pietro Campo, il reggente della famiglia di Santa Margherita Belice, subentrato al boss Leo Sutera nel ruolo di esponente di riferimento per le diverse consorterie della provincia occidentale.

<sup>39</sup> **26 maggio 2016 - Provincia di Agrigento - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di otto persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsioni, riciclaggio, danneggiamenti, tentato omicidio, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti ed altro. Il provvedimento ha interessato elementi di vertice dei sodalizi operanti nei comuni di Santa Margherita Belice, Montevago, Ribera, Cattolica Eraclea, Cianciana, Montallegro, Siculiana, Porto Empedocle, Agrigento, Favara e Campobello di Licata. Già l'operazione della Polizia di Stato del 2 dicembre 2015 - conclusa con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 13 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e reati concernenti le armi - aveva permesso di delineare la struttura delle articolazioni di Cosa nostra agrigentina, confermando una sorta di fluidità degli assetti dei mandamenti.

<sup>40</sup> **1° aprile 2016 - Burgio (AG) e Sambuca di Sicilia (AG) - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere di sette persone (di cui una già detenuta), ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso. Le indagini, sviluppate tra il 2009 ed il 2013, hanno riguardato le famiglie mafiose di Burgio e Sambuca di Sicilia, hanno individuato l'elemento di vertice della famiglia di Burgio ed hanno consentito di evidenziare le attività dell'allora rappresentante provinciale, Leo Sutera, che si era adoperato per la riattivazione di qualificati canali comunicativi con gli esponenti di vertice delle famiglie mafiose delle limitrofe province di Trapani e Palermo, tesi a ripristinare una strategia unitaria di Cosa nostra in ambito interprovinciale.

<sup>41</sup> **7 luglio 2016 - Sciacca (AG) e Menfi (AG) - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione a un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di otto soggetti, fra cui il capo della famiglia mafiosa di Menfi (AG), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso. L'attività d'indagine ha consentito di accertare come gli indagati avessero riorganizzato la famiglia di Menfi operante nella cosiddetta "Valle del Belice" ed avessero avuto incontri riservati, cui avevano partecipato anche elementi di vertice dell'organizzazione, per definire ruoli e compiti dei sodali e per rinvigorire i rapporti con le più consolidate limitrofe consorterie mafiose palermitane e trapanesi.

- Palma di Montechiaro, che comprende anche le famiglie mafiose di Camastra, Licata e Naro;
- Canicatti, che comprende anche le famiglie mafiose di Campobello di Licata, Castrolibero, Grotte, Racalmuto e Ravanusa;
- Santa Elisabetta, che comprende anche le famiglie di Aragona-Comitini, Casteltermeni, Raffadali, San Biagio Platani e Sant'Angelo Muxaro.

La Stidda, in posizione marginale sebbene non conflittuale rispetto ai sodalizi di Cosa nostra, fa registrare soprattutto a Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Naro, Favara, Canicatti, Campobello di Licata, Camastra e Bivona la propria operatività nel settore degli stupefacenti.

Cosa nostra agrigentina riesce ad attuare il controllo di gran parte del territorio attraverso il circuito delle estorsioni e delle intimidazioni, la gestione inquinata di attività economiche, sociali e politiche e attraverso sistematici tentativi di infiltrazione nelle commesse pubbliche<sup>42</sup>.

Accertate infiltrazioni criminali hanno riguardato, altresì, il settore delle energie alternative eoliche, quello agricolo e quello della distribuzione alimentare oltre al "ciclo del cemento".

Con riguardo ai reati connessi agli stupefacenti, si registrano legami con mafiosi statunitensi e canadesi di origine agrigentina e l'investimento dei proventi in attività imprenditoriali e commerciali, sia in Italia che all'estero.

Gruppi criminali stranieri, in particolare romeni, tunisini, marocchini, egiziani, sono operativi nello sfruttamento del lavoro nero e della prostituzione e nel traffico di stupefacenti. Nonostante il crescente radicamento nel tessuto socio-criminale, non sono state registrate connessioni con i locali sodalizi di criminalità organizzata.

Con riguardo al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, pregresse attività investigative avevano ricostruito<sup>43</sup> la struttura organizzativa e le dinamiche criminali di un network transnazionale dedito al traffico di migranti ed operante, oltre che nei Paesi del Centro Africa e in Libia, anche sul territorio nazionale italiano, con cellule attive ad Agrigento, Palermo e Roma, nonché in diversi Paesi europei. Nel corso del 2016<sup>44</sup> è stata documentata l'operatività di un sodalizio, dedito alla tratta e allo sfruttamento della prostituzione di giovani nigeriane.

---

<sup>42</sup> Come già accertato all'esito dell'operazione "Check Point" del 6 febbraio 2015 dell'Arma dei Carabinieri che aveva documentato l'ingerenza di Gerlandino Messina, tramite la sorella Anna, in numerose attività economiche legate agli appalti pubblici e privati per la realizzazione del rigassificatore di Porto Empedocle e per i lavori di adeguamento della SS 640.

<sup>43</sup> L'operazione "Glaucio 2" della Polizia di Stato, portata a termine il 20 aprile 2015.

<sup>44</sup> **Giugno/ottobre 2016 - Agrigento, Lampedusa e Linosa (AG), Napoli, Reggio Calabria - La Guardia di Finanza** ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto sei persone (cinque nigeriani ed un ghanese), facenti parte di un'associazione per delinquere a carattere transnazionale operante tra Africa (Nigeria), i Paesi del Maghreb (soprattutto la Libia) e l'Italia (Lampedusa, Agrigento, Palermo, Reggio Calabria e Napoli). Il sodalizio si occupava di trasferire le ragazze vittime della tratta dal centro di accoglienza di Siculiana (AG) a Catania, dove venivano consegnate al capo dell'organizzazione per essere successivamente condotte a Reggio Calabria e avviate alla prostituzione.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**1° aprile 2016 - Burgio (AG) e Sambuca di Sicilia (AG) - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere di 7 persone (di cui una già detenuta) ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso. Le indagini, sviluppate tra il 2009 ed il 2013, che hanno riguardato le famiglie mafiose di Burgio e Sambuca di Sicilia, hanno individuato l'elemento di vertice della famiglia di Burgio ed hanno consentito di evidenziare la funzione dell'allora capo provincia, Leo Sutera, che si era adoperato per la riattivazione di qualificati canali comunicativi con gli esponenti di vertice delle famiglie mafiose delle limitrofe province di Trapani e Palermo, tesi a ripristinare una strategia unitaria di Cosa nostra in ambito interprovinciale.

**26 maggio 2016 - provincia di Agrigento - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Icaro*", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsioni, riciclaggio, danneggiamenti, tentato omicidio, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti ed altro. Il provvedimento ha interessato elementi di vertice dei sodalizi operanti nei comuni di Santa Margherita Belice, Montevago, Ribera, Cattolica Eraclea, Cianciana, Montallegro, Siculiana, Porto Empedocle, Agrigento, Favara e Campobello di Licata.

**7 luglio 2016 - Sciacca (AG) e Menfi (AG) - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Opuntia*", ha dato esecuzione a un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 8 soggetti -fra cui il capo della famiglia mafiosa di Menfi (AG) - ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso. L'attività d'indagine ha consentito di accertare come gli indagati avessero riorganizzato la famiglia di Menfi operante nella cosiddetta "Valle del Belice" ed avessero avuto incontri riservati, cui avevano partecipato anche elementi di vertice dell'organizzazione, per definire ruoli e compiti dei sodali e per rinvigorire i rapporti con le più consolidate limitrofe consorterie mafiose palermitane e trapanesi.

**Giugno/ottobre 2016 - Agrigento, Lampedusa e Linosa (AG), Napoli, Reggio Calabria - La Guardia di Finanza** nell'ambito dell'operazione "*Boga*", ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 6 persone (5 nigeriani e 1 ghanese), facenti parte di un'associazione per delinquere a carattere transnazionale operante tra Africa (Nigeria), i Paesi del Maghreb (soprattutto la Libia) e l'Italia (Lampedusa, Agrigento, Palermo, Reggio Calabria e Napoli). Il sodalizio, dedito prevalentemente al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, alla tratta di esseri umani e allo sfruttamento della prostituzione di giovani donne nigeriane, si occupava di trasferire le ragazze vittime della tratta dal centro di accoglienza di Siculiana (AG) a Catania, dove venivano consegnate al capo dell'organizzazione per essere successivamente condotte a Reggio Calabria e avviate alla prostituzione.

## PROVINCIA DI CALTANISSETTA

Il panorama criminale nisseno si caratterizza per la marcata fluidità degli equilibri.

La provincia subisce, a fronte di una residuale presenza di formazioni di matrice stiddara, la preminente influenza di famiglie operanti prevalentemente nell'ambito di Cosa nostra, riconducibili a quattro mandamenti:

- **Vallelunga Pratameno** - paese natale del boss detenuto Giuseppe Madonia - comprendente anche le famiglie mafiose di Caltanissetta e San Cataldo;

- **Riesi**, comprendente anche le famiglie mafiose di Butera, Delia, Mazzarino e Sommatino;

- **Mussomeli**, comprendente anche le famiglie mafiose di Campofranco, Sutura, Bompensiere, Montedoro, Milena, Serradifalco. Si distingue, in particolare, il **cosiddetto Vallone** - nella parte occidentale della provincia - le cui famiglie risultano tradizionalmente legate ai gruppi palermitani;

- **Gela**, comprendente anche la famiglia mafiosa di Niscemi.

Nell'area gelese l'operatività delle famiglie "Rinzivillo" ed "Emmanuello", entrambe riferibili a Cosa nostra, è stata confermata da mirate attività investigative.

L'operazione "Redivivi" del 24 novembre 2015 aveva consentito di documentare che soggetti legati ai due gruppi realizzavano una strategia di controllo del territorio sia tramite la gestione della raccolta della plastica e del materiale ferroso che con l'imposizione delle cosiddette "guardianie" presso le aziende agricole insistenti nel gelese. Alcuni degli elementi tratti in arresto erano anche dediti al traffico degli stupefacenti, forti anche dell'alleanza con esponenti del gruppo stiddaro ragusano dei "Dominante-Carbonaro".

Le indagini relative alle indagini "Falco"<sup>45</sup> e "Redivivi 2"<sup>46</sup> hanno ridimensionato l'incisività del sodalizio "Emmanuello".

Anche il gruppo "Rinzivillo" era già stato oggetto di un'articolata attività investigativa<sup>47</sup>. La sua operatività è stata di recente confermata oltre che nell'ambito del mandamento di Gela (CL), anche nel Lazio, in Lombardia, in Piemonte ed in Germania.

Il territorio che ricomprende il comune di **Niscemi** e le zone limitrofe fa registrare la concomitante e persistente presenza di formazioni mafiose riconducibili tanto a Cosa

<sup>45</sup> **22 giugno 2016 - Gela (CL) - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sedici persone (di cui una in carcere, nove agli arresti domiciliari e 6 destinatarie dell'obbligo di presentazione alla p.g.), ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsioni in pregiudizio di imprenditori gelesi e associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti.

<sup>46</sup> **5 ottobre 2016 - Gela (CL) - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due persone (di cui una già agli arresti domiciliari) ritenute responsabili di tentata estorsione in concorso con l'aggravante del metodo mafioso.

<sup>47</sup> Operazione "Malleus" conclusa dalla Polizia di Stato il 24 giugno 2015. Tale attività ha documentato come il principale canale di finanziamento del sodalizio fosse rappresentato dal commercio di stupefacenti, reperiti tramite un canale di rifornimento catanese, in forza di alleanze con cosche mafiose legate alle consorterie dei "Carcagnusi" e dei "Laudani", storicamente legati alla famiglia "Santapaola".

nostra che alla Stidda<sup>48</sup>. Per la posizione geografica, al confine tra le province di Caltanissetta e Ragusa, e per la sua notevole vicinanza alla città di Gela, l'area costituisce un idoneo crocevia di affari criminali. L'operazione "Guardian"<sup>49</sup> non solo ha permesso di individuare il ruolo di vertice, in seno alla famiglia di Niscemi, ricoperto da Montalto Sebastiano ed Amato Francesco, ma ha anche consentito di luce su diversi episodi estorsivi consumati dalla menzionata consorteria attraverso l'imposizione del lavoro e dell'illecita attività di guardiania a produttori o proprietari di serre, sia a Niscemi che ad Acate (RG) e Vittoria (RG)<sup>50</sup>.

Quanto alle relazioni criminali, concordanti risultanze investigative hanno evidenziato come Cosa nostra nissena, in particolare quella gelese, sia stata in grado di mantenere stretti rapporti con compagini operanti nelle altre province siciliane<sup>51</sup>, confermandosi come importante polo nella rete mafiosa dell'intera regione.

Già l'operazione "Grande Vallone"<sup>52</sup> ma anche attività investigative più recenti hanno evidenziato il sistematico condizionamento del tessuto economico locale attraverso l'infiltrazione nei pubblici appalti, l'imposizione di servizi e forniture alle imprese aggiudicatarie nonché il ricorso alla fittizia intestazione di beni e società a prestanome, al fine di eludere i provvedimenti ablatori.

L'attivismo nel narcotraffico appare inalterato. Specifiche indagini hanno rimarcato l'interesse dei sodalizi nisseni per la commercializzazione di slot-machine illegali e per il settore dei giochi leciti nonché per lo sfruttamento della prostituzione.

Rileva, inoltre, l'operatività del gruppo mafioso autonomo "Alferi", di cui appare, tuttavia, ridimensionata l'incidenza, grazie ai risultati investigativi raggiunti.

L'attività di contrasto ha confermato, infine, l'attivismo di gruppi criminali minori impegnati principalmente nel traffico di stupefacenti e di armi.

---

<sup>48</sup> L'operatività nella provincia nissena di compagini stiddare è stata comprovata anche con l'operazione "Odissea" del 28 gennaio 2015, che ha permesso di documentare il dinamismo di un sodalizio criminale dedito al traffico di narcotici con stabili canali di approvvigionamento dalla Liguria, dalla Calabria e dalla Francia, destinato alle piazze di spaccio agrigentine e nissene.

<sup>49</sup> **6 dicembre 2016 - Niscemi (CL) - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri** hanno dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sette persone (di cui una già detenuta e due già agli arresti domiciliari) affiliate alla famiglia di Niscemi, facente capo al sodalizio "Madonia" e ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata.

<sup>50</sup> La pervasività del sodalizio niscemese è stata testimoniata dalle indagini dell'operazione "Polis".

<sup>51</sup> Sono riscontrati, in particolare, collegamenti con soggetti della criminalità organizzata palermitana - soprattutto per il narcotraffico - catanese e ragusana.

<sup>52</sup> Conclusa dall'Arma dei Carabinieri il 5 aprile 2011, con particolare riferimento alle famiglie di Cosa nostra inserite nel mandamento di Mussomeli, sottolineandone la posizione di preminenza in ambito provinciale e individuandone gli elementi di vertice.

## PRICIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**22 giugno 2016 - Gela (CL) - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Falco*", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 persone (di cui una in carcere, 9 agli arresti domiciliari e 6 destinatarie dell'obbligo di presentazione alla p.g.), ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsioni in pregiudizio di imprenditori gelesi e associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti.

**5 ottobre 2016 - Gela (CL) - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Redivivi 2*", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 persone (di cui una già agli arresti domiciliari) ritenute responsabili di tentata estorsione in concorso con l'aggravante mafiosa. L'attività d'indagine ha consentito di documentare il controllo del territorio, esercitato anche attraverso minacce agli imprenditori del settore della raccolta della plastica.

**6 dicembre 2016 - Niscemi (CL) - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Guardian*", hanno dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 persone (di cui una già detenuta e 2 già agli arresti domiciliari) affiliate alla famiglia di Niscemi, facente capo al sodalizio "*Madonia*", e ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata. Le attività investigative hanno documentato il ruolo di vertice di Montalto Sebastiano ed Amato Francesco ed hanno permesso di individuare più episodi estorsivi posti in essere dalla consorteria di Niscemi con l'imposizione del lavoro e dell'illecita attività di guardiania ai produttori o proprietari di serre non solo a Niscemi (CL) ma anche ad Acate (RG) e Vittoria (RG).

## CITTA' METROPOLITANA DI CATANIA

Cosa nostra etnea, strutturata sostanzialmente sulle famiglie di Catania (Santapaola-Ercolano) e Caltagirone, conferma la propria supremazia nei confronti degli altri sodalizi criminali della provincia, talvolta alleati, talvolta contrapposti, la cui coesistenza è, spesso, causa di un'instabilità degli equilibri.

In particolare, si registra l'operatività delle seguenti famiglie/gruppi:

- famiglia "**Santapaola**", la quale nel capoluogo continua a mantenere il predominio, pur avendo già subito l'autonomo distacco di diverse "squadre" operative, tutte confluite nell'alveo del gruppo Cappello-Bonaccorsi, che esercita il suo controllo, seppur in maniera non completamente pervasiva, sui rioni del centro storico. Nel corso dell'ultimo ventennio il gruppo dei "Santapaola" ha perseguito una politica di espansione della gestione delle attività illecite<sup>53</sup>, irradiando i propri interessi nel territorio della Sicilia orientale; ha promosso alleanze con organizzazioni criminali operative specialmente al di fuori del capoluogo ("Laudani", "Nardo"), entrando con altre in conflitto ("Cursoti" catanesi, "Cappello", "Sciuto"). Il richiamato sodalizio è scisso in due componenti: una è costituita dai figli del boss Santo La Causa e dalle famiglie "Magion" ed "Ercolano"; l'altra è rappresentata dai fratelli del boss medesimo;
- gruppo dei "**Laudani**", alleati dei Santapaola, che influenzano una vasta area della provincia, dalla costa all'area pedemontana. L'operazione "I Vicerè"<sup>54</sup> ha consentito di documentare le alleanze dei due sodalizi e gli affari illegali nei settori delle estorsioni, del reinvestimento di capitali illeciti e del traffico di sostanze stupefacenti; in particolare, è stato delineato l'assetto ordinativo caratterizzato dall'operatività, in ciascuna zona di influenza, di vari gruppi dotati di autonomia decisionale, ancorché sottoposti, per i profili associativi di maggiore importanza, all'autorità della componente familiare dei "Laudani". L'indagine ha accertato come la consorteria fosse coinvolta nella gestione dei "servizi di sicurezza" nelle discoteche dell'area di Giardini Naxos (ME) e di Catania ed impegnata in una ramificata attività di narcotraffico, i cui introiti venivano reinvestiti in numerose iniziative imprenditoriali, soprattutto nel settore della distribuzione alimentare.
- famiglia **Mazzei**; le attività investigative<sup>55</sup> hanno permesso di individuare sia gli elementi storici che le nuove leve del gruppo ed hanno evidenziato gli assetti del sodalizio prima e dopo la cattura di Sebastiano Mazzei (del 10 aprile 2015).

<sup>53</sup> **13 maggio 2016 - Catania - La Dia** ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni nei confronti di un elemento di vertice del sodalizio "Santapaola-Ercolano". Il valore stimato dei beni sottoposti a sequestro ammonta a circa 600.000 euro.

<sup>54</sup> **10 febbraio 2016 - Catania, Palermo, Roma, Messina, Trapani, Siracusa, Agrigento, Sassari, Forlì-Cesena, Treviso, L'Aquila, Catanzaro, Oristano, Caltanissetta, Terni, Pavia, Prato e Asti, Amsterdam (Olanda) - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "I Vicerè", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di centoquattro affiliati al sodalizio mafioso "Laudani" ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, associazione e traffico di stupefacenti, delitti in materia di armi ed altro.

<sup>55</sup> **26 ottobre 2016 - Catania - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad una ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di diciassette persone (di cui dodici in carcere, tre agli arresti domiciliari e due